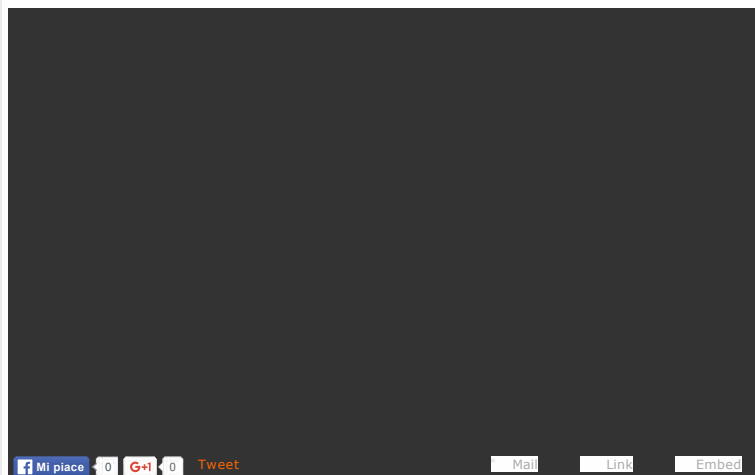




Ultimo aggiornamento alle 02:51 di Giovedì 7 Aprile 2016



Mercoledì 6 Aprile 2016
1° Raduno Nazionale Retrocomputer Club Italia – Intervista a Paolo Cognetti Coordinatore Nazionale Retrocomputer Club Italia

Il termine Retrocomputer suona desueto, quasi un salto, a piè pari, indietro nel tempo, al tempo che fu ma, a guardar bene, non è proprio così. Il primo raduno nazionale RCI (Retrocomputer Club Italia), che si è svolto lo scorso fine settimana all'interno del Liceo Scientifico "G. Keplero" di Roma aveva il sapore di una rimpatriata, quasi di una reunion fra vecchi amici. Varcata la soglia l'atmosfera che si poteva respirare era di rilassata allegria, mista ad una buona dose di curiosità. Curiosità che mi ha contagiata immediatamente. Ordinatamente esposti facevano bella mostra di sé una serie di calcolatori, computer se preferite, tramite i quali si poteva vedere l'evoluzione dell'informatica, hardware and software, a partire dagli anni 70 sino ad arrivare, praticamente, ai giorni nostri. Il raduno,

patrocinato da Municipio Roma XI (Portuense-Arvalia) e dall'AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico), ha visto la presenza di una quarantina di espositori provenienti da ogni regione italiana e di oltre 140 macchine. In tutta onestà devo ammettere che mi aspettavo "a bunch of nerds", una serie di persone, di varia umanità, mutuata dallo stereotipato modello di appassionati di computer che ci viene immancabilmente propinato dal grande schermo: persone con gli occhiali aggiustati con lo scotch, con il taschino della camicia ricolmo di biro che fanno compagnia all'omni presente regolo calcolatore. Invece no, nulla di tutto questo, e nulla di più lontano da questo: persone normali, alcuni con prole al seguito, intenti a mostrare ai figli dove hanno mosso i loro primi passi quando quella cosa chiamata Google ancora non esisteva e nessuno nemmeno teorizzava l'esistenza dei vari Social Network. La cosa che mi ha colpito, e che francamente non mi aspettavo, è stato scoprire che queste macchine, pur nella loro "semplicità" sono tuttora perfettamente funzionanti. Sembra che il tempo non le abbia minimamente scalfite. Alcuni calcolatori fanno quasi tenerezza, il loro design, oggi, ci può sembrare superato ma, osservandoli con più attenzione, soffermandosi per qualche momento davanti a loro, se ne può cogliere l'eleganza, la pulizia; in altre parole, sembrano delle "opere d'arte". Certo l'accostamento potrebbe sembrare quantomeno azzardato, ma così, a parer mio, non è. Osservo l'Olivetti P101, ce ne sono due esemplari, uno con la scocca aperta per poterlo ammirare anche all'interno e l'altro acceso che sta lavorando. Il P101 è il primo elaboratore completamente italiano; è un capolavoro di ingegno e di ingegneria, un simbolo di quel genio, e di quella creatività, che il mondo intero invidia al Bel Paese. Di fianco un Altair 8080, indubbiamente affascinante, ma non trasmette quel tipo di emozioni. Il "suo vicino di banco" invece è la replica dell'Apple 1, fedelmente ricostruito da Piero Todorovich. Computer entrato nella storia, forse, addirittura, il computer più famoso, tanta e tale è l'aura, quasi mistica, che circonda questa macchina che la tradizione vuole sia stata concepita all'interno del Garage della Famiglia Jobs al 2066 di Crist Drive a Los Altos. E' elegante, essenziale, di una pulizia maniacale, frutto del genio di un signore che risponde al nome di Steve Wozniak. Sembra quasi di vedere le sue mani inserire i circuiti integrati negli zoccoli saldati al circuito stampato. Proseguo e trovo i vari ZX Spectrum, i VIC 20, i Commodore 64, antesignani di quella futura rivalità che contrappose i PC agli Apple. E poi molte altre Macchine, di tutte le fogge e modelli, tutte immancabilmente in perfetto stato di conservazione e di funzionamento. La cosa che osservo, e che fa una certa tenerezza, è vedere i ragazzini di oggi cimentarsi con i videogiochi dei padri, il Pong, mitico gioco della Atari, di cui è esposta la scheda madre originale, i Pac-Man e moltissimi altri. Questi giovani sono come ipnotizzati davanti ai monitor, sembra quasi che stiano cercando di immaginare il loro genitore alle prese con quel gioco nel momento stesso in cui ci stanno giocando loro stessi. Una nutrita schiera di macchine Apple fa bella mostra di sé. Si parte da un Apple II, si prosegue con il primo Macintosh, il 128K, quello, tanto per capirci, in cui, all'interno dello chassis, sono riprodotte tutte le firme dei componenti del team di progetto, Steve Jobs a Steve Wozniak compresi. Si prosegue con le varie evoluzioni e modelli, sino ad arrivare all'iMac. Osservandole si percepisce chiaramente che il design, l'estetica in senso stretto, ha subito l'influenza di Steve Jobs, specialmente osservando le macchine prodotte da Apple dopo che Jobs lasciò l'azienda. L'ultima sezione che ho visitato è dedicata ai computer dei paesi dell'ex blocco sovietico. Hanno un fascino tutto particolare, in qualche modo è stato ricreato uno scenario da "Guerra Fredda" e l'effetto, devo dire, è piuttosto realistico. Insomma, una due giorni dedicata non tanto alla nostalgia dei bei tempi passati, e di quando c'erano chiome molto più folte, ma al piacere di condividere le esperienze di una vita iniziata scrivendo righe di codice, magari in Basic, se non in linguaggio macchina.

Michela Cossidente

© 2016 HTO.tv - all rights reserved

Redazione

TECNOLOGIA



1° Raduno Nazionale Retrocomputer Club Italia al



1° Raduno Nazionale Retrocomputer Club Italia -

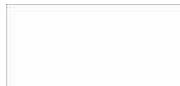


1° Raduno Nazionale Retrocomputer Club Italia -



1° Raduno Nazionale Retrocomputer Club Italia -

GOOGLE FATHER DAY



1° Raduno Nazionale Retrocomputer Club Italia -



Equinozio di Primavera - Google lo celebra con un



19 Marzo - Festa del Papà e Google li celebra con un



8 Marzo - Giornata Internazionale della Donna e